



Le immagini di Robert Doisneau del 1950. A destra "Le baiser dell'Hôtel de Ville"; sotto, "Mademoiselle Anita, cabaret «La Boule Rouge»"

IN MOSTRA

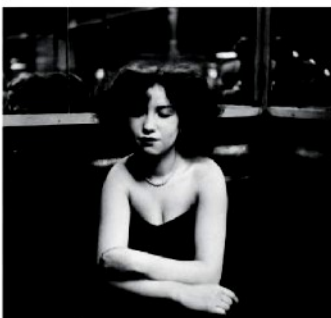
DOISNEAU, BACI IN BIANCO E NERO

IL GRANDE MAESTRO DELLA FOTOGRAFIA "DI STRADA" VIENE CELEBRATO NELLA RETROSPETTIVA CHE SI INAUGURA SABATO AL MUSEO DELL'ARA PACIS

di **MARIO DE CANDIA**

Mostra in omaggio a Robert Doisneau (1912-1994), unanimemente considerato tra i grandissimi nomi della fotografia cosiddetta "di strada"; autore di un impressionante repertorio di scatti con i quali ha raccontato per immagini la vita quotidiana di Parigi e dei parigini, anche nei suoi aspetti dimessi, semplici e umili, con un'umanità e un'empatia come pochi altri fotografi sono riusciti a fare, trovandosi bene con la gente comune e giudicando "bellissimo fare luce su quelle persone che non sono mai sotto i riflettori". L'esposizione raccoglie ben centotrenta stampe ai sali d'argento, in bianco e nero, selezionate all'interno dell'Atelier Robert Doisneau di Parigi-Montrouge,

archivio che custodisce più di quattrocentomila negativi. Gli scatti fermano istanti della vita di gente comune facendo emergere lo stile personale di Doisneau; uno stile nel quale, è stato indicato, si fondono fa-



COSÌ LA MOSTRA

Museo dell'Ara Pacis, via di Ripetta 180; tel. 060608. Orario: 9,30-19,30; dal 28 e fino al 4 settembre

scino, libertà d'espressione, fantasia e non di rado uno sguardo velato di umorismo o complicità. Il percorso espositivo, curato dallo storico della fotografia Gabriel Bauret, si suddivide in ben undici sezioni e, se si vuole, cicli tematici che vanno a esaurire il novero dei soggetti presi in esame dal suo obiettivo, che si tratti di fotografie su commissione o realizzate nel suo libero girovagare per Parigi. Così se nella sezione "Concierges", scatti dal 1945 al 1953, compaiono i ritratti dedicati ai portinai della città, in "Le Monde du Travail", 1935-1950, figurano quelli dedicati agli operai dei sobborghi cittadini. "Enfances", 1934-1956, tocca un argomento particolarmente caro a Doisneau, quello dell'infanzia, dei bambini delle periferie, mentre "Le Théâtre de la rue" mette in scena i personaggi anonimi che popolano le strade di Parigi. "Occupation et Libération", 1940-1944, e "L'Après-Guerre", 1945-1953" dicono degli anni dell'occupazione nazista e impegno dell'autore nella resistenza e della successiva rinascita dopo la fine del conflitto mondiale. Nella sezione "Un certaine idée de bonheur", 1945-1961, è presente "Le Baiser de l'Hôtel de Ville", lo scatto forse più celebre del fotografo e che lo fece entrare nella leggenda. ◆